

Le proposte della Confesercenti per riequilibrare la rete commerciale cittadina

Perché lo «shopping» solo al centro?

Poli di attrazione in tutte le circoscrizioni per combattere la tendenza al monocentrismo. Sviluppare i collegamenti tra periferia e periferia - 53 domande per aprire nuovi supermercati ma i permessi non debbono essere concessi tutti - A cosa possono servire i piani di settore

Commercio e sviluppo urbanistico, commercio e nuova organizzazione dei trasporti urbani. La città sta cambiando volto a ritmo accelerato. Cresce soprattutto la mobilità tra i diversi quartieri. Per la rete commerciale, in primo luogo per quella parte costituita dai piccoli esercenti di quartiere, sorgono problemi nuovi, resi ancora più drammatici dalle spinte inflazionistiche (che colpiscono i redditi e quindi riducono gli acquisti) e dalla presenza sempre più diffusa della grande distribuzione, in grado di programmare e di finanziarsi rapidamente. Un esempio per tutti, il più efficace: l'entrata in funzione del metrò. Un fatto, quindi, straordinario per la città nel suo insieme, ha portato nuovi problemi per il piccolo commercio. Adesso chi abita al Tuscolano (dove l'acquisto di benzina è calato del 40 per cento, e un calo particolarmente sensibi-

le hanno subito anche gli acquisti di altre merci) ha un mezzo più rapido ed efficiente per raggiungere il centro, dove i negozi sono più «belli». Perché continuare a fare acquisti sotto casa? Ecco quindi l'esigenza di programmare, anche in questo settore. Proprio per questo la Confesercenti, la organizzazione democratica dei rivenditori al dettaglio, avanza una serie di proposte, un programma di interventi per la razionalizzazione e il riequilibrio della rete commerciale cittadina. Un presupposto: attualmente la stragrande maggioranza dei negozi sono concentrati nelle zone del centro, lungo i quattro assi della grande «X» costituita dall'asse di via Libia, dell'Appio Tuscolano, di Trastevere-Marconi e di Cola di Rienzo. Al centro, naturalmente, il grande bazar dei quattro settori. Riequilibrare, per la Confesercenti vuol dire pro-

prio invertire questa tendenza alla concentrazione, rivitalizzare il commercio al minuto (anche dei generi non alimentari) nella periferia. Come? Le proposte sono state fatte ieri mattina in una conferenza stampa tenuta nella sede dell'associazione, in viale del Policlino. Non sono in contrasto con le grandi scelte della giunta comunale, ma anzi proprio di queste tengono conto, tant'è vero che uno dei punti di riferimento è l'ultima conferenza cittadina sul traffico tenuta un mese fa in Campidoglio. Vediamo: ● Occorre creare poli commerciali in tutte le circoscrizioni, anche attraverso la creazione di consorzi (per l'organizzazione di mostre o di fiere) e di cooperative di acquisto, in modo da ridurre i costi e quindi anche i prezzi di vendita. Naturalmente, precisano i rappresentanti della Confesercenti, non si tratta di favorire la chiu-

Piano straordinario della giunta per far fronte all'emergenza

Le strade sono piene di rifiuti. Il sindaco chiede ai netturbini di tornare subito a lavorare

Ieri gli automezzi della N.U. non sono partiti dagli autoparchi, dopo lo sciopero dei giorni scorsi - Le gravissime responsabilità del governo



vertice, ieri mattina in Campidoglio, fra sindaco, lavoratori e sindacati degli enti locali, per far fronte allo stato di emergenza sanitaria della città. I rifiuti si sono accumulati in questi giorni in strade, piazze e mercati. Vediamo cosa è accaduto. Prima c'è stato lo sciopero di 48 ore proclamato da tutti i lavoratori degli enti locali dopo la decisione della giunta municipale di licenziare il personale di pulizia. La giunta municipale ha espresso allarme e preoccupazione per la situazione di nettezza urbana ed ha in-

viato i lavoratori a tornare responsabilmente al lavoro, rinunciando anche al blocco degli straordinari, che era un'altra delle forme di lotta adottate contro il gravissimo comportamento del governo. Piena solidarietà con i tutta dei lavoratori è stata anche espressa dall'associazione nazionale dei Comuni a livello nazionale, ma è stata accolta con un fermo invito a non causare ulteriori disagi ai cittadini. Dal canto loro i sindacati confederali assicurano che domani mattina i dipendenti comunali, che hanno bloccato di fatto l'intero servizio di nettezza urbana, impedendo l'uscita degli automezzi, torneranno al lavoro. Sono state già indette assemblee di mezzogiorno nei quattro autoparchi romani, i centri di Roma, di Albano Laziale, di Nettuno, e di Pontefratina. La settimana si annuncia comunque «calda» sul fronte della nettezza urbana, e più in generale per tutta l'intera vertenza che intrapone da mesi sindacati e lavoratori degli enti locali e governo.

Giovedì, in coincidenza con l'incontro dei sindacati col governo a Roma si svolgerà una delle tre grandi manifestazioni nazionali (le altre si svolgeranno a Milano e Napoli) e quindi ci sarà un altro giorno di sciopero. La astensione dovrebbe causare pochi inconvenienti nella pulizia della città, ma sono domani e dopodomani le strade saranno sgombrate dai rifiuti accumulati negli ultimi giorni. C'è un possibile scolo con lo sblocco degli straordinari e il chiesto da Petroselli e per il quale del resto i sindacati hanno confermato la piena disponibilità. La giunta sta intanto prendendo altri provvedimenti di emergenza, per garantire comunque la raccolta delle immondizie. Se ne discuterà oggi stesso, in un incontro con le circoscrizioni, per consentire la piena libertà di interventi straordinari.

Dopo l'estate linea A in funzione fino a Anagnina

E da settembre il metrò passerà ogni tre minuti

Con l'inizio di settembre il metrò comincerà a funzionare a pieno ritmo. Già ora svolge un lavoro straordinario (tra le 250 e le 350 mila persone al giorno, traffico privato diminuito del 10 per cento) ma con la fine dell'estate sarà ancora meglio: passerà da quattro a sei il numero di motrici per ogni convoglio, la linea sarà praticabile fino alla fine, cioè ad

Anagnina, e così entreranno pienamente in funzione sia l'asta di manovra (che permette il rapido cambiamento di senso di marcia al capolinea) che il deposito officina di Osteria del Curato. Questo significherà un convoglio ogni tre minuti (invece dei 5 attuali) e una capacità di trasporto fino a 24 mila passeggeri ogni ora, contro i 16 mila di adesso. Queste sono

alcune delle notizie che saranno fornite mercoledì prossimo al Consiglio regionale dall'assessore ai trasporti Di Segni. La relazione contiene anche interessanti elementi di bilancio, dopo il primo mese di esercizio vero e proprio. Tanto per cominciare i costi di gestione. Sono risultati inferiori rispetto a tutte le metropolitane attualmente in

funzione in Europa. Infatti per far funzionare la sotterranea di Roma basta un solo operatore che sappia usare il grande apparato centrale di controllo (la «DCO»). A far scendere i costi c'è poi un altro fattore: il basso (relativamente) consumo di energia elettrica. Questo è dovuto soprattutto al peso delle motrici, 26 tonnellate contro le abituali 32, e quindi al minore sforzo sostenuto dai motori. Non è un caso quindi che alla Breda (costruttrice delle motrici) si siano già rivolte le amministrazioni comunali di due grandi città USA dove tra qualche anno dovrà entrare in funzione il metrò. Naturalmente dalla relazione dell'assessore ai trasporti

non mancheranno gli elementi negativi. Il principale è la mancanza di adeguate zone di parcheggio ai due terminali. Per quello sud, ad Anagnina, il problema è di più facile e rapida soluzione perché entro un anno sarà pronto il grande parcheggio già appaltato e in costruzione. Vi troveranno posto tanto i bus delle linee extraurbane (una volta scesi i pendolari dovranno percorrere pochissimi metri per salire sul metrò) che le auto private degli automobilisti che provengono dai quartieri vicini, soprattutto da Torre Scapatta. Diverso il problema per via Ottaviano. Una soluzione ottimale e a lunga scadenza è il prolungamento della linea

A (in programma e già progettato) fino alla Circonvallazione Cornelia e quindi il reperimento di un'area adatta in questa zona. Ma ci vorranno degli anni. Nell'immediato l'unica soluzione potrebbe venire dall'acquisizione delle aree interne alla caserma di Viale Giulio Cesare. Sono state già richieste ma le autorità militari non sembrano tanto disposte a cederle. Dunque, probabilmente per questo problema bisognerà attendere ancora. Questo non incoraggerà certo l'uso del metrò da parte delle migliaia di persone che sono costrette a raggiungere quotidianamente viale Giulio Cesare in macchina.

Una mostra e un convegno a palazzo Valentini

Forse finalmente nel parco vivranno in pace gli uccelli della Tolfa

Un progetto promosso dalla Provincia, dalla comunità montana, da un gruppo di studiosi e da una cooperativa di giovani

Si torna a parlare del parco naturale dei Monti della Tolfa, o meglio del futuro parco che (tra non molto) dovrebbe nascere sulle basse colline coperte di boschi, macchie e pascoli che alle spalle di Civitavecchia, degradano dolcemente verso il mare. A palazzo Valentini da giorni è allestita una mostra, insieme alle idee e alle proposte che da circa un anno sono state elaborate dalla Provincia, dalla comunità di Tolfa e Allumiere, da un gruppo di studiosi e ricercatori dell'Università di Roma e da una cooperativa di giovani, l'AZETA, sui pannelli si possono ammirare le bellezze della zona che detta di naturalisti, sono uniche in tutto il Lazio. Boschi, macchie, splendidi pascoli e una varietà infinita di uccelli: dal grande biancone (accertimo nemico dei rettili) al nibbio bruno, dal lodolaio al falco cuculo al piro piccolo che si incontra lungo i corsi

d'acqua. E ancora, lo sguardo non può fare a meno di soffermarsi sulle splendide gigantografie che riproducono il patrimonio archeologico e preistorico del vasto comprensorio. Un paradiso, insomma, a due passi da Roma, che va salvato a tutti i costi. E' quanto è stato detto nel corso di una conferenza che si è svolta ieri mattina a palazzo Valentini. I lavori sono stati a cura dell'assessore Ada Scacchi, che ha illustrato l'impegno della Provincia per la tutela e la valorizzazione (ma anche per un uso corretto) del territorio. Si è passati poi al progetto vero e proprio: dalla relazione svolta dal prof. Contoli viene fuori l'immagine di un parco «a misura d'uomo», nuovo proprio per i principi su cui si basa. Si cercherà, infatti, di sviluppare e potenziare le attività economiche, di conservare le risorse natu-

rali e di difendere il paesaggio e l'ambiente. Se il progetto andrà in porto, si potrà pensare alla creazione di nuove strutture. Una rete viaria, turismo «alternativo» e centri professionali per l'agricoltura rivitalizzeranno la zona, frenando l'esodo dei giovani verso Roma e Civitavecchia. Un modo per ridurre sensibilmente la disoccupazione giovanile. «Tropo spesso — è stato detto nel corso della conferenza — il parco è stato strumento di manovre protezionistiche. Adesso bisogna invertire questa tendenza e considerarlo per quello che è: un servizio sociale aperto davvero a tutti». A conclusione dei lavori dall'assessore regionale all'agricoltura, Agostino Bagnato, è venuta una proposta operativa: quella di un'assemblea da tenere entro marzo per discutere il progetto insieme con la gente di Tolfa.



Un raro esemplare di barbagianni in un casolare della Tolfa

Tre itinerari per una riscoperta

E perché non andare alla «riscoperta» dei monti di Tolfa? Può essere un'idea per passare una domenica diversa dal solito. Allora via, proviamo a seguire alcuni tra gli itinerari proposti dalla cooperativa AZETA, un gruppo di giovani che ha lavorato attivamente al progetto del parco. «La rocca di Frangipani». Si parte da Tolfa o da Allumiere per raggiungere il bivio Croce di Bura. Poi si percorre, a piedi, via dei Frangipani. A nord del castello si possono osservare: Casalvivo, Grasceta dei Cavallari; a nord est Piantangeli; ad est Pian Cisterna, Conserva, Le Spinare; a sud est Pian dei Santi, Montisola; a sud la Tolfa; ad ovest il Faggeto. Monte Urbano e monte delle Grazie. Dai 500 metri d'altezza si dominano i castagneti dislocati intorno al centro abitato di Tolfa. «Grottoni»: con partenza da Tolfa, percorrendo la via Braccianense Claudia fino al Km. 39 si arriva alla collina dei Grottoni, così chiamata per le numerose tombe

che si aprirono sui versanti, dal ciglione del Mignone alla strada provinciale. Ne sono rimaste otto, quasi tutte risalgono alla metà del VI sec. dopo Cristo. All'interno si conservano ancora pezzi di bucherio, la terra rossastra con cui gli Etruschi facevano vasi. In questa zona si possono incontrare il riccio, la volpe, la puzzola. Tra gli uccelli il nibbio bruno, il gheppio, la civetta, l'allodola e il coloratissimo saltimulo. Tra i rettili: il gecko, la lucertola muraiola, il colubro d'Esculapio. «La Trinità». Sulla statale del Campaccio, bivio a destra: seguendo la strada bianca si incontra l'eremo della Trinità. E' racchiuso da un bosco molto elevato. Parecchie sono le ipotesi sull'anno esatto di costruzione dell'eremo, più volte rifatto. Si pensa che sia stato edificato sulle fondamenta di una villa romana. Il santuario era composto da cinque sei stanze. Verso la metà del '400 fu abbandonato e andò in rovina. Dal 1918 si ammirano solo i ruderi.

Conferenza a Rieti sulla meccanizzazione nelle campagne

L'agricoltura cammina solo con le macchine

L'impegno degli enti locali e della Regione per lo sviluppo di tutti i settori produttivi

Un'occasione utile per un confronto che ha investito i nodi strutturali, economici e politici della realtà rurale. Questo ha rappresentato la conferenza sulle prospettive di sviluppo della meccanica agricola, promossa nei giorni scorsi dall'amministrazione provinciale insieme alla Regione, a soli sette giorni dall'incontro dell'EUR tra la Regione e i consigli di fabbrica delle industrie in cassa integrazione, gli imprenditori e le organizzazioni sindacali. La partecipazione notevole ed attenta al convegno ha premiato l'impegno coerente della provincia di Rieti e della Regione Lazio su un terreno, quello della politica industriale, dove pure ristretti sono gli spazi e limitati i poteri di intervento. Lo ha rilevato l'assessore regionale all'Industria Bertini nel suo intervento introduttivo, ricordando le iniziative portate a termine nonostante le liti-

tanze, del governo soprattutto. Rieti può avere un ruolo, Rieti non è un deserto per opulente e inutili cattedrali barocche. E' una realtà mediorientata, è vero, segnata da uno sviluppo distorto e a volte scaglionato, ma tra velleità autarchiche e passivi condizionamenti vi deve pure essere una terza via che esalti le energie, le capacità e le potenzialità locali nel contesto della produzione e dell'attuale struttura industriale a livello regionale e nazionale. Questa terza via, questo modello di sviluppo nuovo è stato indicato dagli enti locali, dalle forze politiche della sinistra, dalla federazione sindacale unitaria. Il rinnovamento può avanzare, è stato detto, con una politica agricola e industriale nei comparti meccanici per la produzione di macchine operatrici agricole prefabbricate ed attrezzature, zootec-

nia, settore dell'impiantistica e del materiale collegato all'elettificazione delle campagne. E' per questo che la conferenza organizzata dalla provincia di Rieti — dal '76 governata da una maggioranza democratica e di sinistra — ha fortemente rilanciato la vertenza con il gruppo imprenditoriale di Rieti per definire i nuovi insediamenti produttivi nel Reatino. E' dal '77 che su questa vicenda è in atto un confronto-scontro tra organizzazioni sindacali e gruppo proprietario che ha visto fasi alterne. Anche le Regioni Lazio ed Umbria hanno avuto le loro convenute nel giugno '78, per un progetto di investimenti nelle zone di Rieti, tenendo come punto di riferimento lo stabilimento Internor collegato all'elettificazione delle campagne. E' per questo che la conferenza organizzata dalla provincia di Rieti — dal '76 governata da una maggioranza democratica e di sinistra — ha fortemente rilanciato la vertenza con il gruppo imprenditoriale di Rieti per definire i nuovi insediamenti produttivi nel Reatino. E' dal '77 che su questa vicenda è in atto un confronto-scontro tra organizzazioni sindacali e gruppo proprietario che ha visto fasi alterne. Anche le Regioni Lazio ed Umbria hanno avuto le loro convenute nel giugno '78, per un progetto di investimenti nelle zone di Rieti, tenendo come punto di riferimento lo stabilimento Internor collegato all'elettificazione delle campagne.

La gente dei Cimini difende il lago di Vico e il suo circondario

Anche le capre manifestano al ministero contro la cava

Una concessione per l'estrazione del caolino che prevede la distruzione di cinquecentocinquanta ettari di boschi e nocciolieti

Questa volta la gente dei Cimini non ha intenzione di «mollare»: la SIRMEI ha la concessione dal ministero dell'Industria per aprire una cava di caolino nella valle del lago di Vico dove si affaccia con tutta la popolazione dei tre centri (Caprarola, Ronciglione e Carboagnano) coinvolti. Dopo le proteste e le manifestazioni «in loco» ieri, una fottissima delegazione è scesa a Roma e sotto il ministero ha inscenato una protesta davvero singolare. Capre, noccioli e motoseghe sono state esibite come «simboli» di una economia agricola produttiva che rischia di essere distrutta dalla cava di caolino per la quale si prevede l'espansione di 550 ettari di boschi e nocciolieti.

Il comitato intercomunale di lotta (di cui fanno parte i tre Comuni interessati, partiti politici, la comunità montana dei monti Cimini e varie organizzazioni culturali) che ha organizzato la manifestazione di ieri mattina vuole anche sottolineare con forza il danno irreversibile che la miniera comporterebbe per la natura e per l'ambiente. Quello stesso ambiente, ricco di boschi secolari di cerri e di castagni di una fauna in via di estinzione (ancora si trovano qui, esemplari della lontra, del nibbio, del tasso), che la Regione ha proposto come riserva naturale parziale.

A parte i dubbi sull'economicità dello sfruttamento del caolino in questa zona (4 anni fa furono aperte a Tolfa due cave che poi sono state abbandonate) ci sono dunque seri motivi perché il ministero dell'Industria ci ripensi e revochi la concessione alla SIRMEI, che già 20 anni fa (sotto altro nome) aveva tentato una operazione simile per la ricerca dell'uranio. Il caolino — dicono quelli del comitato di lotta — provocherebbe l'inquinamento del lago di Vico, la cui acqua fra l'altro viene usata — come unica risorsa — dai paesi di Caprarola, Ronciglione e Carboagnano. Inoltre l'estrazione di questa sostanza provoca una pericolosissima malattia: la silicosi. Perché dunque correre tutti questi rischi, devastare una zona accogliente e «sana» della regione senza nessuna contropartita, né sul piano dell'occupazione né su quello economico?



La manifestazione di ieri contro la cava sul lago di Vico

Alla scuola media «Euclide», ai Parioli

Il Provveditorato ordina: «Oggi non si vota»

Un decreto ministeriale aveva fissato il rinnovo del consiglio d'istituto dei tre plessi

La scuola media «Euclide» non è — come si dice — nuova alle cronache. Già nel novembre scorso se ne occuparono le consultazioni per una vicenda che la riguardava solo di riflesso: le due medie sperimentali «Maria Montessori» di via India e «Vittorio Veneto» di viale IV Novembre, venivano formalmente «accorpate» all'«Euclide» di viale Parioli, senza alcun rispetto per la sperimentazione in atto nei due istituti e nel disprezzo più assoluto delle norme di democrazia scolastica. Dopo pesanti proteste dei genitori democratici, il ministero dell'Industria e del Provveditorato ha deciso di non procedere oggi si sarebbero dovute tenere le nuove elezioni per il rinnovo complessivo del consiglio d'istituto (riguardante cioè i tre plessi che compongono oggi l'«Euclide»).

Ma ieri c'è stato un ulteriore colpo di scena: un programma del provveditorato agli studi di Roma sospende le consultazioni a meno di 24 ore dal loro svolgimento. Le motivazioni non ci sono. Dopo insistenti richieste, vengono fornite fumose spiegazioni sul Consiglio provinciale che dovrebbe pronunciarsi, in merito a non si sa che. I genitori della scuola, a questo punto, indignati hanno reso pubblico il provvedimento che — viene sottolineato in un documento del Coordinamento genitori democratici (CGD) — costituisce un ulteriore attacco ai decreti delegati e alla partecipazione. Il CGD si associa alle proteste e chiede al ministro e al Provveditorato l'immediata revoca dell'ingiustificato provvedimento.

La vicenda in realtà sembra si stia disimpegnando con una pratica dilazionatrice che molto ha del pretestuoso. Il fondo è stato toccato in una intervista resa al giornale di Montanari dal presidente della Lombrardini Motori, dalla quale si apprende che l'imprenditore non crede ad una vocazione industriale del Mezzogiorno. Un buon motivo, questo, per non stare ai patti e per tentare di recuperare i margini di produttività non facendo più investimenti. Ecco chi ostacola la realizzazione del progetto. Alla tattica del rinvio della Lombrardini Regione, Provincia di Rieti e Comune capolinea hanno risposto realizzando tutte le condizioni anche dal punto di vista della infrastrutturazione delle aree interessate per la concretizzazione di questo progetto. Le condizioni dunque vi sono. E' per questi motivi che la Regione, ha sottolineato l'assessore Di Segni nel conclusore della conferenza, si fa carico della vertenza ed è decisa a sostenerla di concerto con la Federazione unitaria e le forze politiche disponibili. Cristiano Euforbio